

Web source:

BRESCIAOGGI Giovedì 26 Maggio 2022

ECONOMIA 9

BILANCI E PROSPETTIVE Archiviato un esercizio positivo, il gruppo di Ghedi fa i conti con effetti della guerra e rincari



Una veduta dall'alto dello stabilimento del gruppo di Ghedi attivo in Repubblica Ceca, nel sito di Moanov-Ostrava dove sono impiegati 470 lavoratori su un totale di 900 a livello complessivo

Cromodora Wheels, 2021 ok Ora la sfida si concentra a Est

Sul maxi investimento in Polonia pesa l'incertezza attuale. Con Audi «stiamo valutando il da farsi, ma l'accordo rimane confermato»

●● Un 2021 con performance di corsa e di ulteriore rafforzamento, un 2022 «chiederà comunque positivi», assicurano i vertici - subito all'insegna delle incognite rafforzate dal contesto internazionale: Cromodora Wheels di Ghedi archivia lo scorso esercizio all'insegna delle soddisfazioni e fa - necessariamente - i conti con gli effetti della guerra in Ucraina, non solo in termini di rincari su energia e materie prime.

Presieduto dal Cavaliere del Lavoro, Giancarlo Dallera, alla guida con l'amministratore delegato, Ermanno Pedrini, il gruppo è leader europeo nella progettazione, sviluppo e produzione di cerchi in lega di alluminio per autoveicoli, destinati ai principali costruttori europei dell'automotive. Conta 900 collaboratori, compresi i 470 che lavorano nello stabilimento, attivo dal 2008 in Repubblica Ceca, nel sito di Moanov-Ostrava.

Proprio a Est si concentra la sfida da vincere, in particolare in Polonia: il traguardo finale, come già annunciato, è un nuovo stabilimento, dotato di tutte le tecnologie all'avanguardia, da realizzare a Kielce (tra Cracovia e Varsavia) con un investimento di 160 milioni di euro. Uno sforzo, destinato a portare la capacità produttiva del gruppo - oggi utilizzata all'80% - a 5,5 milioni di cerchi all'anno, finalizzato a soddisfare l'ordine decennale per prodotti

L'operazione prevista vale 160 mln di euro, l'inta decennale con la Casa tedesca 1,5 mld

Premium, firmato con Audi, del valore complessivo di 1,5 miliardi di euro. «In questa fase, purtroppo, siamo molto preoccupati - sottolineano il presidente e l'amministratore delegato - . Non sappiamo cosa succederà la settimana prossima, diventa molto più difficile guardare ai prossimi anni. In Polonia eravamo pronti far decollare da settembre i lavori per il nuovo insediamento, per essere operativi entro la fine del 2023 con altri 400 occupati. Abbiamo rilevato l'area, speso un anno per tutti i passaggi procedurali e le relative autorizzazioni.

Ora, però, con il nostro cliente-partner, abbiamo deciso di fermarci per valutare al meglio i da farsi, consapevoli dell'impossibilità di rivedere il piano e potenziare lo stabilimento in Repubblica Ceca anche per le difficoltà di reperire la manodopera necessaria.

In attesa di definire le prossime mosse, Cromodora Wheels mostra un consuntivo 2021 di assoluto rispetto: i ricavi consolidati si attestano a 230,044 milioni di euro, contro i 198,828 mln di dodici mesi prima. Il margine operativo lordo sale da 44,081 mln a 48,095 milioni di euro, l'ebit passa da 28,251 milioni di euro a 32,147 mln di euro. Il conto economico si chiude con profitti ancora in doppia cifra, che incrementano da 20,160 mln a 28.204 milioni di euro. La solidità e la forza sono testimoniati da un patrimonio netto in progresso a 170,361 milioni di euro e da una posizione finanziaria netta di 42,616 milioni di euro. Gli investimenti realizzati l'anno scorso superano gli 11 milioni. «Non intendiamo assolutamente fermarci», assicura il presidente Giancarlo Dallera.



Ermanno Pedrini e Giancarlo Dallera sono al vertice del gruppo Cromodora Wheels: protagonista anche all'estero

IL CONFRONTO A Macclodio l'iniziativa di Confindustria Brescia

«Automotive, no a scelte solo su base ideologica»

Una sfida epocale, che deve tendere alla massima sostenibilità senza mettere in crisi la Fiera. La transizione energetica passa dalla neutralità tecnologica: a ribadirlo è stato il Consiglio straordinario «allargato» del Settore Meccanica di Confindustria Bs, in scena ieri alla Gnudi Carlo spa di Macclodio, moderato da Gianni Bonfadini.

Il caro energia ha messo ancora più in evidenza la sofferenza di un settore che rischia la paralisi, frenato dalla volontà di interrompere la vendita di auto a benzina e diesel dal 2035. «Siamo di fronte a un passaggio di grande impatto per la mobilità - ha sottolineato Gabriella Pasotti, leader del Settore Meccanica - . L'automotive bresciano conta circa 250 imprese con 18.000 addetti e vale ricavi per 6,5 miliardi di euro: come Confindustria



Automotive: una fase del confronto

Brescia auspichiamo una transizione ecologica non su base ideologica, ma incentrata su analisi scientifiche, pragmatiche e neutralità tecnologica». Per Marco Bonomelli, al vertice del gruppo OMV di Rezzato, «abbiamo trovato una linea chiara e condivisa tra le realtà coinvolte nella transizione dell'automotive, in un momento rischioso e aggravato dalla guerra. Il green deal va ripensato in termini sostenibili, come industriali abbiamo sempre sostenuto la decarbonizzazione e, allo stesso tempo, la neutralità

tecnologica ovvero qualsiasi possibilità per la mobilità in grado di ridurre le emissioni di CO2: il Fit for 55 applicato così drasticamente rischia di portare a una catastrofe, ma qualcosa sembra si stia muovendo».

Enrico Plesio, coordinatore del Settore Automobili Cluster nazionale trasporti, ha richiamato «il rischio che la neutralità riguardi solo l'Europa, mentre nel resto del mondo si continuerà a viaggiare con mezzi diversi». Per Marco Stelzi, vice presidente di Anifa, «in Europa sono a rischio oltre mezzo milione di posti di lavoro, solo per le imprese che vivono prettamente di auto. Il settore conta 280 mila addetti e un fatturato di 100 miliardi, non possiamo essere lasciati soli: positivo il fondo da 9 miliardi del governo per incentivare domanda e offerta». Roberto Vavassori di Brembo ha ricordato che «le associazioni devono spingere sui governi per una revisione del Fit for 55, ma la transizione energetica è una strada inevitabile: non dobbiamo perdere questo treno». **Ma.V.**

IL CONSUNTIVO dell'azienda di Calcinato

Imbal Line, i ricavi e l'utile crescono in doppia cifra

Vendite a 5,8 mln (+27 per cento) Profitti su del 10%. «Il 2022 bene»



Un 2021 di soddisfazioni per la Imbal Line di Calcinato. Bene pure il 2022

●● Imbal Line spa, leader nella fornitura di materiali e macchinari per l'imballaggio e il confezionamento, chiude il 2021 con un fatturato di 5,8 milioni di euro, +27% sul 2020: un risultato positivo che accompagna le innovazioni sviluppate e presentate al mercato dall'azienda con sede a Calcinato.

Il consuntivo del trentennale della nascita della società conferma un miglioramento della solidità, con un incremento del patrimonio netto del 23%. Sotto il profilo della redditività, l'esercizio riconferma una realtà in grado di creare un valore aggiunto importante, grazie agli investimenti in ricerca e innovazione dell'ultimo triennio. Cresce anche l'utile, del 10%, così come l'indice di liquidità, in virtù di un miglioramento complessivo nell'attivo a breve del 25%.

«I primi mesi del 2022 stanno dando continuità al lavoro svolto nel corso dell'anno precedente - commenta Giu-

seppe Boletti, amministratore delegato -. Le prospettive per il futuro restano buone, seppur all'interno di un contesto macro-economico soggetto ad alta volatilità, in particolare per quanto riguarda l'approvvigionamento delle materie prime». Nel 2021 Imbal Line ha proseguito il percorso di sviluppo, effettuando importanti investimenti verso la transizione ecologica e l'innovazione tecnologica 4.0, con il brevetto del film estensibile «Ibiam» che permette un risparmio di plastica di due terzi rispetto a quelli tradizionali e un abbattimento dei costi del 30%. Anche la sede si sta rinnovando, con un impianto fotovoltaico e una torretta per la ricarica delle auto elettriche. «Non possiamo consolidare la nostra presenza sul mercato senza prendersi la responsabilità di ridurre il più possibile l'impatto sull'ambiente», ha sottolineato Giuseppe Boletti.

L'ALLEANZA

Ori Martin nuovo patto per il lavoro femminile

●● Un patto tra Ori Martin e la start up «Woman at Business», realtà che dal 2020 si dedica alla missione della valorizzazione dell'impiego al femminile. L'accordo, grazie al quale l'azienda potrà strutturare gli strumenti e la piattaforma sviluppata da Women At Business, che raccoglie oltre 7000 profili di lavoratrici intenzionate a trovare il giusto riconoscimento delle proprie competenze, dimostra che qualcosa si sta muovendo per ciò che riguarda le politiche di innalzamento del tasso di occupazione in «rosa» e riduzione delle differenze di genere. «La presenza femminile in Ori è stata favorita, puntando all'assunzione e all'inserimento in organico di un numero crescente di donne», sottolinea Carolina de Miranda, Sustainability Manager della società.

LA FIERA

Fino a oggi il made in Bs firma un 13 al «Valve Summit»

●● Tredici aziende bresciane protagoniste all'Industrial Valve Summit 2022, il più importante evento internazionale dedicato alle tecnologie del settore a livello industriale e alle soluzioni di flow control. Sono dodici i Paesi da cui provengono i quasi 300 espositori presenti alla quarta edizione della rassegna in scena fino a oggi a Bergamo. Le bresciane sono Ailux srl, Alpha Pompe spa, C.M.D. srl, Carrara spa, Effibi spa, Frusca srl, Kamet srl, Mifixo srl, Nordval srl - Swastogel Italia, Omnia spa, Penta srl, Tecno meccanica srl e Valpres srl. Il comparto nazionale conta 255 imprese, 11.400 addetti e un valore della produzione di 3,2 mld di euro: numeri che rendono la filiera delle valvole per Oil&Gas un settore core del made in Italy.